

Rassegna del 26/09/2015

SANITA' REGIONALE

26/09/15	Cronache del Garantista Calabria	8 Ora i Greco vogliono la pace - "Se Oliverio chiarisce ritiriamo la denuncia"	...	1
26/09/15	Cronache del Garantista Calabria	8 Il governatore su Scura: non c'è solo il privato	...	3
26/09/15	Cronache del Garantista Calabria	1 I furbetti del cosentino	Davi	4
26/09/15	Cronache del Garantista Calabria	9 Diritto alla salute ucciso a colpi di burocrazia...	Costanzo Annalisa	5
26/09/15	Cronache del Garantista Calabria	9 Settore in agonia Allarme a Gioia	...	6
26/09/15	Cronache del Garantista Calabria	9 Malati oncologici a rischio sfratto	Barresi Elisa	7
26/09/15	Quotidiano del Sud	4 Scura e il Tar "Molti contratti sono firmati" - Scura: se non si cambia 20 anni di commissario	Cimino Laura	8
26/09/15	Quotidiano del Sud	4 La prima volta degli infermieri calabresi	I.c.	10
26/09/15	Quotidiano del Sud	5 La protesta in catene dei malati di tumore - Malati di tumore in catene	Meduri Francesca	11
26/09/15	Quotidiano del Sud	5 "Esprimiamo la solidarietà a Oliverio"	...	12
26/09/15	Quotidiano del Sud	5 Orsomarso "Il Pd faccia i nomi delle lobby"	...	13
26/09/15	Quotidiano del Sud	5 "venti milioni per due articoli Giornalisti intimiditi" - Querela dei Greco, interviene Parisi	...	14
26/09/15	Quotidiano del Sud	11 Scura chiede spazi nella Cittadella il governatore offre Palazzo Alemanni	...	15
26/09/15	Quotidiano del Sud	11 La Regione ha un buco di 120 milioni - certificato un buco da 120 milioni	Veltri Giulia	16
26/09/15	Quotidiano del Sud	34 Naccarato, maestro della Medicina	c.ver.	18

SANITA' LOCALE

26/09/15	Crotone	29 Congresso regionale Oto	...	20
26/09/15	Crotone	21 Rischio ictus, il Rotary organizza un incontro	...	21
26/09/15	Crotone	11 Tin, attenzione spenta	...	22
26/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Oltre mille ammalati attendono l'indennizzo	...	23
26/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Sulla mancata apertura della Tin calato il silenzio delle istituzioni	...	24
26/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Emergenza urgenza e ventilazione le nuove vie dei medici rianimatori	Lenza Ilaria	25
26/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Recupero risorse dalle inefficienze	Costa Luana	26
26/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Per difendere l'ospedale incontrare il ministro Lorenzin	Gambardella Gianluca	27
26/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Tin chiusa nel silenzio generale	...	28
26/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Convegno medico sulla continuità delle cure	...	29



GUERRA DELLA SANITA

«Se Oliverio chiarisce ritiriamo la denuncia»

Filomena Greco interviene all'indomani della lettera aperta firmata da circa 270 amministratori a sostegno del governatore: «Pronti a invitarlo alla presentazione del progetto del nostro nuovo ospedale»

Guerra fredda nella Sanità calabrese, combattuta a suon di comunicati, richieste di risarcimento e lettere aperte.

È perentorio Mario Oliverio, appena una settimana, fa nel dire che «investire nella sanità pubblica è il primo dovere a cui siamo chiamati. A questo non rinuncio anche a costo che gli interessi che si nascondono si mettano sotto la mia sedia e sotto il mio sedere con la dinamite». E in maniera altrettanto decisa, dopo aver elencato i guai del settore - gli stessi sottoposti qualche tempo prima all'attenzione del ministro Lorenzin - nell'affermare: «Investire nella Sanità pubblica è il primo dovere a cui siamo chiamati. Insisto: pubblica. A cominciare dall'Annunziata di Cosenza che sta morendo». La sfida era lanciata: «L'ospedale pubblico viene prima di ogni altra cosa, a questo non rinuncio».

La polemica subisce una decisa accelerazione quando il gruppo imprenditoriale IGreco avvia un procedimento per il risarcimento (di cinque milioni) in sede civile nei confronti del governatore. Una richiesta che, giovedì, scatena la "rabbia" dei sindaci con una lettera firmata da circa 270 amministratori - tra primi cittadini e presidenti di Provincia -

a sostegno della "crociata" di Oliverio.

«La nostra denuncia e contestuale richiesta risarcitoria - scrive ieri Filomena Greco - non è basata sulle dichiarazioni espresse in questi due incontri (Festa dell'Unità e assemblea Pd, ndr), per come (...) le riporta il presidente Oliverio, bensì, su quanto riportato dal "Quotidiano del Sud" in data 21 c.m. nell'articolo a firma di Adriano Mollo e mai smentito dal presidente Oliverio. In quell'articolo si sostiene l'accostamento del nostro gruppo agli "interessi che si nascondono" e si aggiunge che a noi si riferisce il presidente Oliverio quando dice "si mettano sotto il mio sedere e sulla mia sedia con la dinamite"».

«Condividiamo, invece - scrive ancora la Greco, che non si ritiene parte di una lobby -, quanto sostiene il presidente Oliverio circa l'attività di lobby attorno alla sanità privata, aggiungeremmo anche pubblica. Lo sappiamo bene noi che di queste lobby siamo diventati il principale bersaglio per il fatto che siamo entrati in questo mondo da circa un anno e mezzo. Il nostro ingresso ha, si, infastidito queste lobby, le quali si sono ulteriormente allarmate dopo la notizia della costruzione

di un nuovo ospedale privato. Nuovo ospedale la cui realizzazione è obbligata dal nuovo patto per la salute (legge dello Stato), che mira ad offrire ai cittadini calabresi, e non solo, servizi di qualità più elevati e paragonabili a quelli di altre regioni...».

I sindaci pro Oliverio definiscono la citazione del gruppo imprenditoriale nei confronti del governatore «un atto che si configura come una vera e propria intimidazione alla funzione istituzionale interpretata dal presidente della giunta regionale», in quanto «la tesi sostenuta a supporto della iniziativa di querela è abbastanza ardita quanto inquietante. Oliverio avrebbe il torto di aver diffamato soltanto perché ha difeso la sanità pubblica».

Ora la Greco precisa: «Non condividiamo che si insista nel definire una intimidazione la nostra ricerca di verità e giustizia



davanti ad accuse infamanti, false e potenzialmente distruttive del nostro lavoro. Tutelare il proprio nome nelle aule di giustizia è un diritto sacrosanto riconosciuto dalla nostra legge. Si chieda il presidente Oliverio, che senso ha predicare la legalità se poi si lancia un messaggio distorto secondo il quale chi si ritiene vittima di un sopruso non deve ricorrere al Giudice, quasi che ciò fosse una "infamità"? Se si denuncia il presidente Oliverio è una intimidazione ed un attacco alla democrazia. Mafiosi e terroristici».

Filomena Greca auspica allora che Oliverio prenda le distanze «dall'articolo e dal suo redattore soprattutto nella parte che riguarda l'accostamento del nostro gruppo agli interessi ed ai metodi mafiosi e terroristici da lui citati». Ed è proprio a questo punto che l'imprenditrice sembra tendere la mano al governatore: «Il Gruppo IGreco non ha nessun altro interesse e non vuole essere trascinato in beghe politiche o di altra natura per cui sarebbe il primo ad essere felice di ritirare ogni iniziativa giudiziaria in presenza dell'opportuno chiarimento che solo il presidente Mario Oliverio può offrire rispetto alle cose che ha detto. Saremo felici di ritirare le denunce un attimo dopo che verrà chiarito che non erano riferite alla nostra impresa ed alle nostre persone le espressioni usate dal presidente Oliverio e che ogni accostamento del gruppo a "gruppi di interesse illeciti" o peggio all'uso di dinamite da mettere sotto il sedere di chicchessia è stato assolutamente arbitrario e non voluto. Il presidente Oliverio vuole il bene della Calabria e dei calabresi».

Anzi, a conclusione del comunicato, la Greco si spinge oltre con un invito pubblico. «Se ce ne darà l'onore - si legge -, una prima occasione il presidente Oliverio l'avrà nei prossimi giorni: saremo onorati di averlo come ospite alla presentazione del progetto del nostro nuovo ospedale».

calabria@ilgarantista.it

SANITÀ/2

Il governatore su Scura: non c'è solo il privato

«Mi batterò senza risparmio di energia e su questo terreno non mi fermerà nessuno. Non possono esserci ostacoli, perché so di fare gli interessi dei calabresi». Lo urla a squarcia-gola, il governatore Mario Oliverio. Dal palco della Festa della Sinistra, sul lungomare di Reggio, con a fianco il consigliere regionale Giovanni Nucera, il presidente della Regione non teme smentite quando affronta il capitolo Sanità. Di questi giorni le feroci polemiche scaturite dallo scontro con il gruppo iGrecò e la richiesta di risarcimento milionario. Ma sul tavolo c'è anche la questione riguardante il rapporto con il commissario Scura. Oliverio non si sottrae alle domande dei giornalisti e chiarisce come non sia intenzionato a cedere di un millimetro in quanto la sua unica certezza è che «bisogna investire per riqualificare la Sanità pubblica e le strutture ospedaliere. Il "pubblico" nel servizio sanitario – arringa Oliverio – è il pilastro su cui basare tutto quanto. Questo non significa voler demonizzare il privato, ma questo deve essere solo un'integrazione. Non è possibile pensare di lasciare andare in malore le strutture, in questa spirale di degrado, magari per occuparsi poi solo di qualche clinica privata, di qualche posto in più da assegnare o di mere questioni di budget». Il riferimento, com'è chiaro, è al commissario Scura, con il quale evidentemente non vi è alcuna particolare sintonia. Tuttavia Oliverio tiene a sottolineare che non si tratta di un problema personale. «Ho conosciuto il commissario solo in questa fase, dopo la nomina del Governo. Non c'è con lui nessuna controversia per problematiche di altra natura. Ho avuto modo di di-

re al Governo che non condivido la scelta di togliere il commissariamento al presidente della Regione, affidandolo ad una personalità esterna, ma prendo atto di ciò e continuo a collaborare. Il problema vero è mettere in piedi un sistema sanitario capace di recuperare la fiducia dei cittadini e garantire la tutela della salute dei calabresi». Le parole "diplomatiche", però, finiscono qui se è vero che poi arriva l'affondo sull'attività del commissario: «Devo dire che siamo a cinque anni di esperienza di commissariamento. E se prima la Calabria non viveva nell'oro, adesso mi sembra che in questo lasso di tempo le cose siano peggiorate. C'è stato un aggravamento in termini di qualità delle prestazioni, di liste d'attesa. Aumentano anche i calabresi che si rivolgono a strutture fuori regione. Sono dati che parlano chiaro e che, in questi mesi di mia esperienza di governo, non hanno visto invertire il trend. Anzi, questo si è progressivamente aggravato e allora io, quale presidente della Regione, non posso far finta di nulla come, magari, ho fatto per i primi tre o quattro mesi, quando ci sono stati incontri a cui però non è seguito alcun riscontro utile ad invertire la rotta». L'esempio è concreto: «Ad inizio marzo ho approvato una delibera per assumere 105 medici negli ospedali hub della Calabria. D'allora nemmeno un'unità medica è stata rimpiazzata e così è la paralisi». Parole molto dure, dunque, quelle di Oliverio che, però, non chiude la porta a Scura: «So che non è il mago Zurlì, ma chi pensa che tra me e lui vi siano liti, sbaglia. Il mio metro è la qualità dei servizi ed occorre fare di tutto perché la Calabria si risollevi».



IL CORSIVO**I FURBETTI
DEL COSENTINO**

I furbetti del Cosentino che stanno scalando il mondo dell'editoria e della Sanità (generando, almeno questo gli va riconosciuto, non poche preoccupazioni nei salotti dell'establishment un po' pecoreccio e famelico dei "clinicari" nostrani), non hanno considerato un paio di conseguenze politiche. Primo: "l'intimidazione" a Oliverio ha aperto un varco (un'autostrada) nel quale il governatore si è infilato per avanzare verso il fronte di guerra avversario. Quale guerra? Quella tra lui e il commissario alla Sanità, naturalmente. Secondo: sempre grazie "all'intimidazione" dei Greco, Oliverio è riuscito a ricompattare intorno a sé un Pd che fino a ieri era una polveriera, un'accozzaglia di clan gli uni contro gli altri armati. Terzo: dopo mesi un po' in sordina, questo scontro ha dato un'anima alla sua azione di governo. Ora Oliverio ha detto (e fatto) una cosa di sinistra ed è diventato il campione della battaglia per una Sanità pubblica, l'alfiere degli interessi collettivi contro quelli particolari. Insomma, 5 milioni forse son davvero troppi, ma qualcosina i Greco la meritano senz'altro...

(davi)



IL CASO DELLA LOCRIDE

Diritto alla salute ucciso a colpi di burocrazia...

Ospedale di Locri in fin di vita: di fatto chiudono il reparto di Geriatria. Il protocollo datato 21 settembre finito nella posta non letta...
La rabbia degli amministratori del territorio: difenderemo i nostri diritti

■ ■ ■ ANNALISA COSTANZO

Ucciso a colpi di burocrazia: Nella Locride si sta assistendo al lento e sofferente decesso del diritto alla salute dei cittadini. Tra carte protocollate, incontri politici e chiacchiere varie di fatto reparto dopo reparto l'ospedale civile di Locri sta chiudendo i battenti. Giovedì è toccato alla Geriatria. L'atto aziendale dell'Asp reggina parlerebbe chiaro: nella provincia ci dovrebbe essere un solo reparto di Geriatria e sarebbe all'ospedale di Reggio Calabria. L'atto aziendale però non è stato ancora approvato; l'azienda sanitaria reggina al momento non ha neppure un dirigente generale (o un commissario) e il famoso reparto di Geriatria che dovrebbe ospitare i pazienti della provincia non è stato attivato. «Però hanno di fatto chiuso la nostra Geriatria», dicono dall'ospedale di Locri dove medici e infermieri del reparto sono stati avvisati della chiusura «da voci di corridoio», dicono. Il protocollo datato 21 settembre che dispone

«l'immediata, in via transitoria e fino a nuove, eventuali determinazioni da parte della direzione strategica» era infatti finito tra la posta non letta: «un atto così importante l'hanno fatto neppure notificare». La disposizione impone a medici e infermieri il «trasferimento/accorpamento funzionale» di pazienti, «armadi, letti, arredi, strumentario e quant'altro» nel reparto di medicina ad indirizzo geriatrico con la medicina generale. Dunque, con armi e bagagli in mano i dal 5° piano, del padiglione dove due degli ascensori non funzionano (uno è ancora sotto sequestro e l'altro con le porte sfondate) i pazienti dovranno

no esser trasferiti al 4 piano dove sarà «aggiunto un posto letto per ognuno delle stanze di degenza esistenti e altri 8 posti saranno ricavati nelle camere attualmente non utilizzate». La denuncia forte di medici e infermieri è però chiara: «Attualmente il ricovero di un paziente geriatrico in un reparto di medicina è improprio». Spiega dal dottore Falletti: «Nel reparto di Medicina -prosegue-, per legge, si dovrebbe ricoverare la gente al di sotto dei 65 anni. Restando così le cose, al momento, nell'Asp reggina non c'è un posto letto per pazienti acuti al di sopra dei 65 anni». «Non possiamo continuare a subire. In questa battaglia abbiamo bisogno di tutti». È la dichiarazione di «guerra» del sindaco di Locri, Giovanni Calabrese, che dopo l'ennesimo reparto chiuso, al grido «Giù le mani dall'ospedale. Difendiamo i nostri diritti», ieri mattina ha convocato una conferenza stampa annunciando la prima forte protesta prevista per il 17 ottobre quando amministratori, associazioni, chiesa e cittadini si incontreranno davanti il comune di Locri per marciare verso l'ospedale. «Quali interessi ci sono in altre zone per far restare la Locride senza un ospedale?». Chiede il senatore e sindaco di Siderno, Pietro Fuda. «Nei confronti dell'ospedale di Locri si stanno percorrendo strade strane». Ha invece sottolineato il sindaco di Careri, Giuseppe Giugno. Per Isidoro Napoli, assessore Marina di Gioiosa Ionica, «la chiusura della Geriatria è un atto mostruoso soprattutto perché nella locride non c'è nessun servizio sanitario per gli anziani». Nella lotta per la sopravvivenza dell'ospedale, la Locride, può contare anche sul vescovo di Locri - Gerace, monsignor Francesco Oliva che nel rivolgere il pensiero, a chi «non ha la forza economica» di curarsi lontano dalla Locride, si appella al «mondo della sanità» affinché si faccia il possibile per salvare l'ospedale di Locri.



NELLA PIANA

Settore in agonia Allarme a Gioia

«È in atto un processo di smantellamento che si sta perpetrando nei confronti dell'ospedale di Gioia sia da parte della Regione, ma da parte soprattutto di una inerte direzione aziendale immobile e disfattista che nel pur breve periodo ha dato dimostrazione di non essere capace di svolgere il proprio ruolo». Con queste parole Anna Maria Stanganelli, vicesindaco e assessore alla Sanità di Gioia riapre la questione ribadendo che «le migrazioni ospedaliere continuano numerose, ma non si tratta in questo caso di viaggi della speranza, ma piuttosto di una ricerca disperata di un posto letto. La carenza di personale ma in particolare del personale medico in tutte le divisioni, servizi e ambulatori dell'Ospedale di Gioia Tauro è ormai insostenibile». Radiologia senza macchinari e cardiologia ormai agonizzante, insomma, l'ennesimo presidio che rischia di scomparire. (e. b.)



SCILLA

MALATI ONCOLOGICI A RISCHIO SFRATTO

A Scilla i malati oncologici non solo devono lottare contro la morte ma anche contro chi vuole sfrattarli da quella che, ormai, riconoscono come una seconda casa. Succede così che per non vedere violato il diritto alla salute per qualche ora i pazienti dello "Scillesi d'America" hanno smesso di lottare contro il tumore che li affligge per incatenarsi all'ingresso del nosocomio e iniziare una vera e propria protesta per salvare l'ospedale. In realtà, questa struttura, unica esistente nella costa tirrenica della provincia di Reggio Calabria, a partire dal 2011 ha iniziato il suo lento smantellamento per essere convertita in "Casa della Salute", presidio che non prevede, appunto, l'esistenza di reparti come oncologia o riabilitazione cardio respiratoria. Tra lacrime e grida di disperazione, gli ammalati hanno raccontato il loro calvario reso meno pesante solo grazie alle cure del personale dell'ospedale di Scilla, descritto come un'eccellenza anche da chi ha avuto modo di curarsi a Milano piuttosto che a Torino. Nelle parole dei malati si legge la sfiducia totale nei confronti di quella politica che, negli anni, è rimasta sorda e indifferente anche a chi, come loro, sta vivendo l'inferno in questa terra. «Non auguro il male a nessuno – ha urlato uno dei pazienti incatenati – ma se chi è al potere avesse mai sofferto quello che stiamo vi-

vendo noi, forse ci penserebbe due volte prima di chiudere questa struttura, unico spazio in cui troviamo sollievo». Le reazioni sono state dure anche da parte dei familiari, mariti, mogli, genitori e figli distrutti da un male che stravolge l'esistenza e da un sistema che priva li vuole privare anche del luogo in cui curarsi. Tra questi Silvana Ruggero, presidente dell'associazione di volontariato Agess, non ha trattenuto la rabbia: «Noi ci possiamo definire gli esodati dell'ospedale. Siamo qui fuori riuniti per protestare, poiché non abbiamo ricevuto le autorizzazioni necessarie dalla Direzione Generale per poter svolgere il tutto all'interno della struttura. La morte dell'ospedale di Scilla rappresenta la morte di tutta la Calabria. Adesso basta, il potere deve essere il nostro: saremo noi, cittadini, a chiedere l'istituzione di un tavolo a chi di dovere. Non mi servirò più di politici che fanno da tramite: i diretti interessati mi devono guardare dritto negli occhi e darmi le risposte che cerco». Non è mancata l'occasione per sottolineare come la spesa sanitaria calabrese incida sul bilancio statale solo dell'1%, il resto è solo sperpero. «Mi ero proposta come Direttore Sanitario, funzione che avrei svolto senza ricevere compensi, perché con ciò che si guadagna si sarebbe potuto aprire un reparto ospedaliero – ha tuonato la Ruggiero - E' finito il tempo dei tap-

peti rossi ai politici. Se chi ha dei problemi reali fondasse un partito, questo partito risulterebbe il primo dei partiti eletti». Non hanno intenzione di mollare, questa gente è abituata a battaglie molto più dure ed è per la loro vita che stanno combattendo. Proprio per questo hanno annunciato che la protesta continuerà e se non riceveranno risposte bloccheranno l'autostrada fino ad arrivare dal commissario Scura perché è da lui che vogliono risposte. «Sentirsi come a casa è il primo passo per poter intraprendere tranquillamente la via della guarigione. Bisogna essere trattati da persone e non da malati, non bisogna pensare solo agli interessi politici. Da qui noi malati non ci muoviamo: io voglio rimanere in Calabria, io voglio rimanere a Scilla». A giungere sul posto è poi il sindaco di Scilla, Pasquale Ciccone, il quale si è confrontato con i presenti affermando che «l'ho detto al Commissario Scura: il suo è un comportamento scorretto, perché non si può chiudere un ospedale prima di aver creato una struttura più grande. Vedere questi pazienti così provati mi fa piangere il cuore: tutto questo mi induce a perseverare nel mio appello, un appello che rivolgerò a Oliverio. I comuni della zona andranno a formare un comitato in segno di protesta. Purtroppo ci troviamo davanti a una battaglia politica».

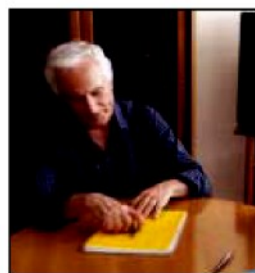
Elisa Barresi



■ **DOPO SENTENZA**

Scura e il Tar
 «Molti contratti
 sono firmati»

LAURA CIMINO
 a pagina 4



Massimo Scura

Scura: se non si cambia 20 anni di commissario

*«Basta usare la parola budget: meglio acquisto di prestazione
 Quello che il pubblico non farà bene lo prenderà dai privati»*

Il commissario
 insiste: i criteri
 li spiegheremo
 nell'incontro
 del 30 settembre

«Contratti
 firmati
 la sentenza
 del Tar non
 cambia nulla»

di LAURA CIMINO

CATANZARO - «I criteri sulla distribuzione del budget sono chiari - dice Massimo Scura - e sono pronti da quando abbiamo fatto il decreto a luglio, noi siamo una casa di vetro trasparente». E allora perché non li avete ancora resi noti? «I criteri sono stati richiesti voglio ribadirlo in forma sbagliata, da un'associazione, e invece devono chiederli tutte le associazioni, ed è quello che avverrà mercoledì prossimo, il 30 settembre. In questa occasione ci incontreremo con tutte le associazioni delle cliniche private di acuti e post acuti per illustrare il modo, se richiesto, di come abbiamo definito il budget di luglio».

Al margine del convegno che ha visto uniti, per la prima volta, tutti gli infermieri calabresi, che scelgono di andare avanti sempre più compatti per fronteggiare i tanti problemi della professione, Massimo Scura appare granitico. Sembra quasi non sia lui il protagonista di polemiche e contraddittori aspri negli ul-

timi mesi, ancora di più non sembra toccarlo la notizia dell'altro ieri, la decisione del Tar che ha sospeso i decreti emessi nei mesi scorsi dalla sua struttura, i decreti 80 e 92 sul budget ai privati.

L'ingegnere Scura anche su questo risponde: «Non cambierà nulla, poiché la maggior parte dei contratti con le strutture sono stati già firmati. Il Tar dovrà decidere il 15 ottobre. E quindi prima non saranno sottoscritti i contratti di chi non li ha ancora fatto, ma rimane il fatto che molti privati hanno già firmato».

Agli infermieri, che lo hanno voluto nella interlocu-



zione tra le parti, insieme al presidente della Regione Mario Oliverio (assente perché in consiglio regionale, a rappresentarlo Franco Pacenza) ha fatto diverse promesse e grandi dichiarazioni di apertura. Ha detto che ritiene che si andrà presto verso una soluzione su quella che è la

questione più battuta dalla categoria, ovvero le dirigenze. In Calabria non ci sono le dirigenze infermieristiche, (sarebbero, per essere più chiari, i "primari" degli infermieri) diversamente da quanto accade in più o meno tutte le regioni di Italia, ma è chiaro che se si avessero queste figure apicali gli infermieri potrebbero ottenere molta più incisività nel loro interagire con la classe politica e le istituzioni in genere. Altro tema affrontato dal commissario per il Piano di rientro, quello dell'assenza della figura di un infermiere nella commissione Formazione, dove il numero dei medici è invece pari a cinque, altro "tallone d'Achille" che gli operatori sanitari vogliono presto superare, anche su questo punto Scura ha preso posizione su una prossima soluzione. Si è poi soffermato sull'apertura della graduatoria del Pugliese Ciaccio che era stata bloccata nel 2009. Ha detto che intende risolvere tutte le problematiche dei vari "gruppi" con cui interagisce, gli infermieri che stanno in questi giorni prendendo il posto, quelli precari, quelli che si sono laureati dopo il 2009 e quindi non

hanno potuto nemmeno accedere ad un concorso e sono disoccupati, e ha aggiunto che la situazione si dovrebbe smaltire col tempo anche con l'aiuto di un nuovo "concorso". Ancora, al margine del convegno gremito all'università Magna Graecia, ha aggiunto, sulla questione del budget ai privati, "questa parola, budget, non deve più essere usata, crea confusione, nell'anno che verrà si parlerà di acquisto di prestazioni. Ciò significa

che quello che noi pubblico non facciamo sufficientemente bene lo compreremo dai privati, senza preferire nessuno se non usando i criteri di chi fa meglio quello che ci serve e soprattutto delle specialità mediche che più ci servono". Massimo Scura ha esordito il suo intervento davanti a centinaia di infermieri, ma anche medici e operatori della sanità calabrese a tutti i livelli, leggendo la delibera del Consiglio dei ministri che definisce le competenze della struttura commissariale. Ha aggiunto "a me non interessa chi ha causato questo disastro ma se non si cambia modo di lavorare durerà altri vent'anni". Dal 2013 al 2015 la sanità calabrese ha deciso di non fare più niente, ha detto ancora. "Incontrerò oggi stesso una professoressa con cui parleremo di contabilità analitica su tutto il territorio. Non è una cosa arida come sembra. Serve infatti avere i flussi informativi per delineare scientificamente i costi delle prestazioni sanitarie. Ma una regione normale è soprattutto quella in cui se un medico o un infermiere va in pensione viene sostituito senza troppe procedure".

■ CATANZARO Nell'aula magna dell'ateneo una riunione storica per guardare al futuro

La prima volta degli infermieri calabresi

CATANZARO - Giovani, anziani, infermiere appena laureate e anziane caposala piene di grinta. Tutti insieme, sembrano davvero una grande famiglia all'aula magna dell'università Magna Graecia, dove per la prima volta l'Ipasvi, il collegio, in altre parole l'ordine professionale che raggruppa ventimila infermieri calabresi, è unito per essere più forti di fronte ai nuovi orizzonti della professione. La presidente dell'Ipasvi Catanzaro, Concetta Genovese, parla con forza e nei suoi occhi c'è il guizzo di un sogno che si è realizzato. «È con orgoglio e commozione che do inizio ai lavori - ha detto la presidente Genovese - la formalizzazione del coordinamento regionale dei collegi Ipasvi deve essere intesa come un gruppo che porta cambiamento, sperimenta idee, luogo di lavoro, confronto, condivisione di programmi, che appartengono a tutta la famiglia professionale», sottolineando che gli infermieri calabresi devono essere uniti a livello regionale per poter interagire davvero con forza con la politica e le altre istituzioni. A chi potrebbe giovare - ha aggiunto - alimentare contrasti o la logica dell'essere gli uni contro gli altri? Gli infermieri intendono dialogare tra loro per raggiungere i migliori risultati e interagire con le associazioni professionali, i sindacati, le forze politiche e sociali. L'unico modo - ha detto - per garantire ai cittadini un sistema sanitario sempre più risorsa per la salute in ambito preventivo, clinico e educativo, dimostrando che

si può fare la differenza nella qualità della vita dei cittadini». Da tutti la necessità delle dirigenze infermieristiche in Calabria è stata indicata come priorità. Dignità, cambiamento, nuovi orizzonti, riconoscimento dovuto.

Sono queste le parole d'ordine di una professione sanitaria, quella dell'infermiere, che «nella sua compagine - ha detto la senatrice Annalisa Silvestro - conta il numero più alto tra tutti gli operatori sanitari, i medici e le altre figure professionali».

In Calabria, da sempre sotto organico, sottoposti a turni massacranti, e oggi con un primo sblocco delle assunzioni che però è solo un passo iniziale rispetto a tanti altri traguardi da raggiungere. A nome del presidente Oliverio per le questioni sanitarie Franco Pacenza è intervenuto dicendo che «per cambiare bisogna avere capacità di ascolto ma in questa regione spesso non accade - ha detto - siamo in Piano di rientro da troppo tempo, occorre mettervi fine, sulle questioni ambientali, il commissariamento in Calabria non ha portato alcun risultato» e per gli infermieri ha espresso la volontà politica di risolvere presto il problema del posto che spetta in commissione Formazione. Tutto l'Ipasvi era ieri presente a Catanzaro, dal presidente nazionale Barbara Mangiacalli a quello regionale Fausto Sposato, intervenuti in videoconferenza il rettore Quattrone e il direttore della scuola di Medicina Maselli.

I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SCILLA** Si sono legati all'ingresso dell'ospedale: «Siamo gli esodati della sanità»

La protesta in catene dei malati di tumore

PROTESTE in catena dei malati di tumore davanti all'ospedale di Scilla, ma in programma ci sono anche altre iniziative clamorose per evitare la chiusura dell'Unità oncologica dell'ospedale. «Siamo diventati gli esodati della sanità calabrese», dicono i pazienti

FRANCESCA MEDURI
a pagina 5

■ **SCILLA** La difesa dell'Unità di Oncologia: «Siamo gli esodati della sanità»

Malati di tumore in catene

Drammatica protesta: si sono legati davanti all'ingresso dell'ospedale

di **FRANCESCA MEDURI**

SCILLA - Si profilano proteste eclatanti per difendere l'Unità di Oncologia e l'intero, ormai ex ospedale, "Scillesi d'America". Dal blocco dell'autostrada a una grande manifestazione per le vie cittadine, contro il continuo ridimensionamento del nosocomio costruito col sacrificio degli emigrati scillesi in America. Ridimensionamento che ha radici lontane ma che poi è di fatto iniziato con la gestione commissariale della sanità calabrese a firma dell'ex governatore Giuseppe Scopelliti, sebbene il concomitante avvio di importanti servizi e gli annunci sulla partenza di altri avessero fatto sperare nell'organizzazione di una struttura sanitaria sempre di più alto livello. Del resto, in questi anni, la stessa direzione ospedaliera ha spesso convocato la stampa per sottolineare le prestazioni di eccellenza offerte dallo "Scillesi", al di là della graduale perdita delle funzioni ospedaliere (come la chiusura delle sale operatorie). Tra i maggiori motivi di vanto, proprio l'Unità di Oncologia e le cure chemioterapiche dalla stessa offerte. Nessuno ne ha mai fatto presagire il trasferimento, fino a qualche mese fa. Eppure, ormai da diverso tempo è risaputo che lo "Scillesi" è destinato a essere Casa della Salute, struttura non ospedaliera e quindi non "abilitata" a prestazioni oncologiche. Eppure, sempre fino ad alcuni mesi addietro, si è continuato ugualmente a lavorare

per far crescere e potenziare l'Oncologia a Scilla come se qui fosse dovuta restare per sempre. Anche e soprattutto per questo la decisione di spostarla a Melito è stata appresa come una vera e propria doccia fredda. Una decisione contro la quale i pazienti oncologici promettono battaglia. E con loro pure l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Pasqualino Ciccone. Ieri mattina il primo cittadino ha risposto presente al raduno dei malati di tumore. Li ha visti incatenarsi davanti all'ingresso del nosocomio, ha toccato con mano la loro disperazione assistendo a pianti e urla. Ha ricordato loro di aver contestato fortemente il commissario Massimo Scura: «E' in atto - ha detto Ciccone ai pazienti - un comportamento completamente scorretto nei confronti degli ospedali, che potevano essere chiusi e riconvertiti soltanto dopo l'apertura di nuovi ospedali! Mi piange il cuore vedervi così, è una situazione di difficoltà. Faccio un appello ulteriore, ma non a Scura, che credo sia completamente sordo a quelle che sono le esigenze del territorio. L'appello è al governatore Oliverio, l'unico che può difendere il nostro ospedale, affinché ci sostenga nella realizzazione di una manifestazione contro Scura per un comportamento che non ha nulla a che vedere con il ripiano economico della sanità. Ma serve il coinvolgimento di tutti i sindaci e dei cittadini. Per tutto ciò che ci compete, noi am-

ministratori ci muoveremo subito». Assieme al sindaco il consigliere delegato alla Sanità Filippo Cotroneo: «Siamo disponibili a tutto, anche a bloccare le autostrade: la nostra forza è la gente, il popolo. La sanità è di tutti e non si tocca!». A difendere lo "Scillesi", da Bagnara, è arrivata la presidente Agess Silvana Ruggiero: «Ci hanno ridotto a esodati della sanità! Non vogliamo più tramiti politici ai tavoli rotondi, il Commissario Scura deve guardare a noi gente comune che soffre negli occhi, basta con la politica e i politicanti!». Tentativo estremo pure per salvare l'Unità di Riabilitazione Cardiologica, anch'essa in procinto di passare a Melito. In merito è intervenuta la segreteria provinciale Uil Fpl (Nuccio Azzarà, Nicola Simone, Francesco Politano), diffidando i vertici della Sanità e della Regione a far sì che tale provvedimento non vada in porto, in considerazione della «mancanza di qualunque atto programmatico e soprattutto in mancanza di atto aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FP-CGIL«Esprimiamo
la solidarietà
a Oliverio»

CATANZARO - «Vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà al presidente della Regione, Mario Oliverio, riguardo la richiesta risarcitoria arrivata da un noto gruppo imprenditoriale per le opinioni politiche espresse dallo stesso Governatore sulla sanità». Lo affermano, in una nota, la Cgil e la Fp-Cgil della Calabria. «Siamo col presidente Oliverio - aggiungono - quando dice che la sanità pubblica va difesa così come il privato non vada mai demonizzato. Siamo sorpresi, tuttavia, di fronte ad una querela con una richiesta risarcitoria che ci pare infondata ».



Dir. Resp.: Rocco Valenti

Cliniche&dintorni

Orsomarso

«Il Pd faccia i nomi delle lobby»

COSENZA - I criteri del budget delle cliniche, i silenzi di Scura, la richiesta di attenersi a una procedura burocratica per capire il metodo utilizzato nella spartizione: Fausto Orsomarso, rivendica il merito di aver posto per primo la questione. In un post su facebook scrive: «Andiamo con ordine ... Mentre i signori del Pd erano in tutt'altro affaccendati con un mio intervento chiamando anche in causa l'AIOP ho chiesto in modo garbato al commissario per la sanità, Scura di conoscere i criteri con cui lui, che per sua affermazione risponde solo a Gelli e Lotti, avesse attribuito i budget alla sanità privata. Dopo il mio intervento dai 5 stelle a parte del Pd, non ultimo Magorno che solo oggi pare se ne sia accorto, un fiume di richieste di chiarimenti. Allora vorrei porre a questi signori le stesse domande che loro ponevano al presidente Giuseppe Scopelliti. Visto che Stumpo a cui in ritardo si aggiunge oggi anche il segretario Ernesto Magorno parlano di lobby, interessi Vorrei che gli organi di informazione, ma in supplenza lo faccio io, chiedessero ai signori del Pd di fare i nomi. Ricordo che in tanti insorsero quando lo stesso Scopelliti denunciava la pressione delle lobby. Noi come sempre abbiamo posto semplici e composte domande al commissario Scura negli interessi dei calabresi. Al Pd fate i nomi».



■ **PARISI (FNSI)**

«Venti milioni
 per due articoli
 Giornalisti
 intimiditi»

SERVIZIO
 a pagina 5

SINDACATO GIORNALISTI

Querela dei Greco, interviene Parisi

«Due articoli che valgono 20 milioni, è un'intimidazione»

COSENZA – Due articoli che valgono ben 20 milioni di euro. Se non fosse vero ci sarebbe da ridere davanti alla richiesta di risarcimento danni che il gruppo IGreco, nella persona di Filomena Greco amministratore della Clinica Madonna della Catena srl di Dipignano, provincia di Cosenza, ha avanzato al giornalista Adriano Mollo, caporedattore de Il Quotidiano del Sud, per due articoli (uno del 26 luglio e l'altro del 21 settembre 2015) in cui – è la tesi del gruppo IGreco – il giornalista avrebbe difamato e lesa l'immagine dell'azienda.

Il gruppo IGreco, che fra l'altro edita il quotidiano La Provincia di Cosenza (quello della redazione sparita e riapparsa il giorno dopo senza 4 giornalisti), ha chiesto la stessa cifra al governatore della Regione Calabria Mario Oliverio ed alle società editrici del Quotidiano del Sud (Eps) e del Quotidiano della Calabria (Finedit). Totale 20 milioni di euro. Bruscolini, insomma.

Mollo è "reo" di aver descritto le tensioni che ci sono all'interno del Pd regionale, dopo le polemiche seguite alla ripartizione del fondo sanitario regionale (189 milioni di euro) per le cliniche private accreditate. Ripartizione avvenuta con decreto del commissario alla Sanità inviato in Calabria dal Governo Renzi.

Nell'articolo del 21 settembre si fa anche riferimento alla cena che i renziani calabresi hanno tenuto nell'albergo di proprietà della famiglia Greco, cena pagata dal deputato Ernesto Magorno come riporta lo stesso Quotidiano del Sud. Un articolo che non è piaciuto neppure ai deputati Ferdinando Aiello ed Ernesto Carbone, anche loro citati da Mollo, che hanno minacciato, manco a dirlo, querela.

“Quella delle citazioni o delle minacce di querela accompagnate da richieste di risarcimento danni milionarie è una prassi intimidatoria purtroppo sempre più in voga contro i giornalisti”. A dirlo è Carlo Parisi, segretario del Sindacato Giornalisti della Calabria e componente della Giunta esecutiva della Fnsi, che aggiunge: “L'unico obiettivo di richieste spropositate come quella fatta, stavolta, ad Adriano Mollo, altro non è che quello di scoraggiare l'attività dei cronisti. Impauriti o, meglio, intimiditi da una mostruosa ipotesi che farebbe rizzare i capelli persino a Paperon de' Paperoni, i giornalisti faranno un passo indietro e la smetteranno di scrivere 'cose' scomode. Questa è la speranza o, meglio, la chiara volontà di chi utilizza, con troppa spregiudicatezza, lo strumento della minaccia di citazione o querela con risarcimento danni a 6 zeri”.

È chiaro che “se tutti i giornalisti che fanno cronaca giudiziaria o

scrivono di politica – incalza il segretario del Sindacato Giornalisti della Calabria – dovessero scrivere solo ciò che piace o fa comodo a chi siede su questa o quella poltrona, per evitare di incappare in querele mostruose o “procedure di mediazione” propedeutiche all'atto di citazioni come questa, non avrebbe più senso fare informazione. È quanto mai necessario prevedere una chiara ed efficace normativa contro le querele temerarie ed i risarcimenti milionari”.

“Altrettanto urgente – ribadisce Carlo Parisi – è un intervento del Parlamento sulla diffamazione a mezzo stampa. Eliminata l'aberrante ipotesi di punire i giornalisti con il carcere, è indifferibile l'esigenza di stroncare le querele temerarie o, peggio, le minacce di querele, usate come strumento di intimidazione e di censura della libertà di stampa. Ad Adriano Mollo vanno, naturalmente, tutta la solidarietà e il sostegno del Sindacato Giornalisti della Calabria e della Fnsi”. (tratto da giornalistitalia.it)



■ L'INCONTRO Il colloquio a margine dell'udienza Scura chiede spazi nella Cittadella il governatore offre Palazzo Alemanni

CATANZARO – Dopo mesi di silenzio, il muro forse si è incrinato. Ieri mattina, infatti, a margine dell'udienza generale della Corte dei Conti sull'esercizio finanziario della Regione, non è sfuggita a nessuna la rapida conversazione fra il presidente Mario Oliverio e il commissario della Sanità, Massimo Scura.

Seduti rigorosamente a distanza nel corso della lettura della relazione fatta dai magistrati contabili - tanto lontani da non poter neanche incrociare gli sguardi - l'avvicinamento fra i due è avvenuto a udienza conclusa. Appartati ma non troppo.

Pace fatta, così come richiesto a più riprese dal ministro Lorenzin e dai massimi rappresentanti del Pd, come Luca Lotti e Marco Minniti? A quanto pare no, perché nel corso della chiacchierata, Oliverio e Scura si sarebbero tenuti a debita distanza dai nodi cruciali della sanità calabrese e avrebbero discusso dell'argomento più neutro della collocazione degli uffici del commissario alla sanità. Con Scura che ha rilanciato la volontà di stare alla Cittadella e Oliverio che ha ribadito l'indisponibilità di spazi e riproposto la sistemazione a palazzo Alemanni. Il muro dell'incomunicabilità, dunque, rimane e - al massimo - si può parlare di una timida, impercettibile crepa.



■ **LA RELAZIONE** La Corte dei Conti promuove il bilancio ma ci sono molti giudizi negativi

La Regione ha un buco di 120 milioni

Non si riesce a riscuotere le tasse e non si conosce la dimensione del patrimonio

Sanità e trasporti

settori critici

La pm Scerbo

«Molte entrate

non sono certe»

LA CORTE dei Conti quantifica in 120 milioni il buco finanziario nella contabilità della Regione Calabria. Il bilancio viene approvato dai giudici, ma lo accompagnano diversi giudizi negativi, a cominciare dal fatto che le previsioni contabili sono state fatte tenendo conto di entrate che non sono certe.

GIULIA VELTRI
a pagina 11

■ **LA RELAZIONE** La Corte dei Conti "promuove" il bilancio regionale, ma restano pesanti criticità

Certificato un buco da 120 milioni

Sanità e trasporti i settori ad alto rischio, poi ci sono le tasse che non si riesce a incassare

«Scarsa capacità
nel coordinare

i settori operativi»

di GIULIA VELTRI

CATANZARO - I conti della Regione superano per un pelo l'esame della Corte dei Conti e la "promozione" acciuffata per i capelli è accompagnata da una serie di giudizi negativi, espressi dalla magistratura contabile, tanto nel merito del rendiconto generale 2014 quanto nell'organizzazione dell'ente.

Arriva, dunque, dai giudici della Corte dei conti la cosiddetta "parificazione", ovvero il giudizio di congruenza fra il documento contabile regionale e le leggi di bilancio. Ieri mattina, infatti, si è svolta l'udienza generale davanti al presidente facente funzioni della sezione di controllo, Giuseppe Gine-

stra, al procuratore regionale, Rossella Scerbo, e agli altri magistrati contabili di Catanzaro. Ad ascoltare e ribattere alle tesi dell'organo di controllo, il presidente e il vicepresidente della Regione, Mario Oliverio e Antonio Viscomi. Tra i banchi anche il presidente del Consiglio regionale, Nicola Irto, il commissario alla Sanità, Massimo Scura, il presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno, l'assessore comunale di Catanzaro, Rosa Petitto e uno stuolo di dirigenti regionali, esponenti delle forze dell'ordine, della magistratura e della Chiesa.

IL BUCO DA 120 MILIONI - C'è la parificazione ma nelle 135 pagine della relazione presentata dal magistrato Ginestra sul rendiconto 2014 la matita rossa si poggia su più aspetti della gestione contabile e amministrativa della Regione. Si parte dalla tempistica, con un grave ritardo nell'approvazione dell'atto che ha provocato conseguenze negative anche nel lavoro della Corte. Un dato su tutti: è

stato accertato «un risultato di amministrazione incapiente per un importo non inferiore a 120.258.326,96 euro». In sostanza si tratta di un buco nei conti regionali, dal momento che non sono stati presi in considerazione 32 milioni di debiti fuori bilancio privi di copertura finanziaria e altri 88, legati a una modifica normativa sulla valutazione contabile delle anticipazioni di liquidità in tema di spese sanitarie. L'ente ha presentato al dicembre 2014 un avanzo di amministrazione pari a 2.500.083.859,74 euro, avanzo, però, del tutto fittizio. L'avanzo,



infatti, non risulta capiente per coprire i vincoli che gravano sull'ente. Conti ballerini, insomma, da correggere e rivedere al più presto, perché il rischio è quello di un default della Regione. Una situazione grave - a giudizio di Ginestra - e che impone dovuti correttivi, in modo che gli impegni di spesa non superino le somme effettivamente disponibili al momento della stesura del bilancio. Il conto del bilancio chiude con una riduzione di 730 milioni dei residui.

UNA MACCHINA A COMPARTIMENTI "STAGNI" - Prima ancora di entrare nel merito dei conti, Ginestra ha espresso un giudizio fortemente negativo sul funzionamento della Regione, definita «una macchina a compartimenti stagni, con una scarsa capacità di coordinamento fra le diverse strutture e fra braccio politico e gestione operativa. La Regione - ha detto il magistrato - deve essere un ente di programmazione e di controllo e non trasformarsi in un poltronificio. Senza un approccio concreto e diretto, si snatura l'istituto Regione, allontanando l'ente dai cittadini e dai territori».

«La Regione Calabria ha gestito il proprio bilancio di previsione sulla base di dati contabili sostanzialmente presunti - ha rincarato la dose Rossella Scerbo, pm della Corte dei conti - Un lusso quello di navigare a vista in un mare pericoloso che non può essere concesso».

ALLARME ROSSO SU ENTRATE, PIGNORAMENTI E CONTENZIOSI - Altra nota dolente sottolineata dai magistrati contabili la manifesta incapacità della Regione di riscuotere le proprie entrate, con una conseguente contrazione del fondo cassa, che è passato da oltre 1,192 miliardi del 2013 a circa 752 milioni del 2014. Mancano all'appello le tasse automobilistiche (-27,529 milioni), l'Irap (-95,227 milioni), l'addizionale Irpef (-235,357 milioni) e la compartecipazione all'Iva (-359,251 milioni). Pesano sui conti, ancora, procedure non corrette per il riconoscimento dei debiti oggetto poi di pignoramento. «La Regione non avrebbe portando a conoscenza alcun provvedimento

di riconoscimento dei debiti».

Sulle casse della regione, poi, pesa un'enorme spada di Damocle, se è vero che i giudici contabili parlano di un «caos contenzioso». Ci sono in itinere più di 7 mila pratiche, e inoltre la Regione non avrebbe mai presentato una relazione completa né avrebbe previsto un accantonamento in bilancio di una somma consistente a prevenire gli effetti di un eventuale esito negativo dei contenziosi aperti contro l'amministrazione regionale.

SANITA' POZZO SENZA FONDO - Ginestra ha parlato di "pozzo senza fondo" della sanità calabrese con inevitabili conseguenze sull'efficienza del sistema sanitario. L'addizionale Irpef è un «nodo dolente», l'auspicio è quello che venga presto abolita, anche perché è la più alta d'Italia: passata da 0,5% del 1999 al 2,03% del 2013 che in termini percentuali si traduce in una crescita del 306%.

PATRIMONIO SCONOSCIUTO - La Regione - ha lanciato l'allarme la Corte dei conti - non ha contezza del proprio patrimonio. «La Regione non conosce il 50% del proprio patrimonio - ha detto il presidente della sezione controllo - con conseguenze gravi in termini di concessioni e usucapioni». In sostanza, non è mai stato fatto un inventario e le conseguenze, in termini di mancate entrate, scarsa produttività e dispersione di risorse, potrebbero essere presto gravissime.

TRASPORTI PUBBLICI E SPESE DI RAPPRESENTANZA - Fra i settori più esposti c'è quello del trasporto pubblico, con un debito accertato della Regione di 375 milioni nei confronti di Trenitalia, Ferrovie della Calabria e aziende private. In più la Corte ha rilevato, grazie a una serie di audizioni, un importo di 91 milioni di debiti non riportato nel documento contabile.

Gestione un po' troppo «allegra» anche per le spese di rappresentanza. I giudici hanno riscontrato violazioni delle procedure pubbliche, assunzione di spesa successiva al perfezionamento delle obbligazioni e mancanza del requisito dell'inerenza delle spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premiato a Cosenza dalla Commissione Cultura del Comune

Naccarato, maestro della Medicina

*Professore emerito a Padova
Una vita di successi*

MEDICINA e calcio. Lo studio rigoroso, la tenacia, la passione per la ricerca e lo sport con il suo carico di valori positivi, in primis il saper fare squadra. La vita di Remo Naccarato corre lungo questi due binari paralleli che finiscono per incontrarsi, intersecarsi e rimandarsi l'un l'altro. Ottantaquattro anni, stretta di mano vigorosa e sorriso comunicativo, nella sala Quintieri del teatro Rendano va incontro con sguardo raggianti ai tanti amici e colleghi che hanno accolto con gioia l'invito a festeggiarlo. L'occasione è il premio della Commissione Cultura del Comune di Cosenza, un riconoscimento di cui, già da qualche anno, vengono insignite illustri personalità calabresi e cosentine in particolare che si sono

distinte in Italia e nel mondo. «Un premio che è ben poca cosa - dice il presidente della Commissione Claudio Nigro, introducendo l'evento - rispetto a quello che lui ha fatto». Una vita di sacrifici e successi. Dalla laurea con il massimo dei voti all'università di Roma nel 1957 alla Borsa premio Valentini, vinta a Cosenza nel 1963, alle esperienze in Olanda, a Londra, New York, al posto di assistente di ruolo a Cagliari e poi a Padova, che diventerà la sua città d'adozione. Domenico Frammartino, componente della Commissione e relatore illustra all'attenta platea il curriculum di Nacca-

rato. Tre specializzazioni, in medicina generale, gastroenterologia e malattie infettive, poi nel 1975 il traguardo del ruolo di professore di prima fascia all'università di Padova. E ancora la fondazione della scuola di Specializzazione in gastroenterologia ed Endoscopia dell'università che ne fa uno dei padri della gastroenterologia italiana.

Un cammino di soddisfazioni che non conosce sosta per quello che è considerato uno dei padri della gastroenterologia italiana: la cattedra nel '78 di professore ordinario di malattie dell'apparato digerente, la fondazione della Società italiana di Alcolologia, la presidenza dell'Associazione italiana studio pancreas e della Società italiana di gastroenterologia, la direzione del Dipartimento di trapianti d'organo dell'Azienda ospedaliera di Padova fino ad arrivare a far parte del Consiglio Superiore della Sanità e ad essere insignito della carica di Grande Ufficiale della Repubblica. Un percorso fatto sempre seguendo la strada dell'umiltà, con quella carica umana indispensabile per chi esercita la professione di medico di cui oggi si sente sempre più spesso la mancanza e con la rara capacità di fare squadra. E la sua squadra, i suoi "eredi" ci tengono a far sentire il loro affetto e la loro riconoscenza. Il professor Sturniolo, attuale direttore della cattedra di Gastroenterologia a Padova in un messaggio letto da un altro calabrese illustre, il primario di angiologia a Padova, Giampiero Avruscio, ricorda la sua capacità di insegnare la teoria ma anche il saper fare, inteso come pratica, come capacità di intervenire sul paziente, e, cosa non marginale, anche come porsi con pazienti in fin di vita e con i loro familiari. Ricorda lo spirito di servizio e i suoi modi garbati, «Non lo abbiamo mai sentito urlare, neppure nei momenti più difficili». In altre parole un maestro, proprio nel senso etimologico del termi-

ne, colui che dà qualcosa in più, che è capace di trasmettere sapere e che, ci tiene a sottolinearlo Avruscio, «ha fatto della cultura, dello studio, della ricerca» un impegno fondante della propria esistenza, «un uomo che ha saputo raccogliere e trasmettere l'eredità migliore di questa terra di Calabria».

L'opinione è concorde ed è sincera. Lo è nelle parole del primario di Gastroenterologia all'ospedale dell'Annunziata, Piero Leo, che ricorda i trascorsi calcistici di Naccarato e la passione per il Cosenza, «è stato un coach, ha insegnato l'ascolto e ha fatto scuola».

Ritorna il binomio medicina e calcio. Quel "vizio" di giocare la partita alle sette di mattina e poi di andare al lavoro in ospedale. E ritorna anche il legame Cosenza-Padova e non solo il gemellaggio calcistico degli anni ruggenti, anche quello scientifico e culturale. Come Naccarato, infatti, un altro illustre medico fece onore alla Calabria, quel Bruno da Longobucco che nel 1200 rese nobile la chirurgia e il cui busto si trova oggi all'interno dell'ateneo di Padova. Bruno da Longobucco e Naccarato. Scorre una slide e appare la foto di Naccarato e Avruscio davanti a quel busto.

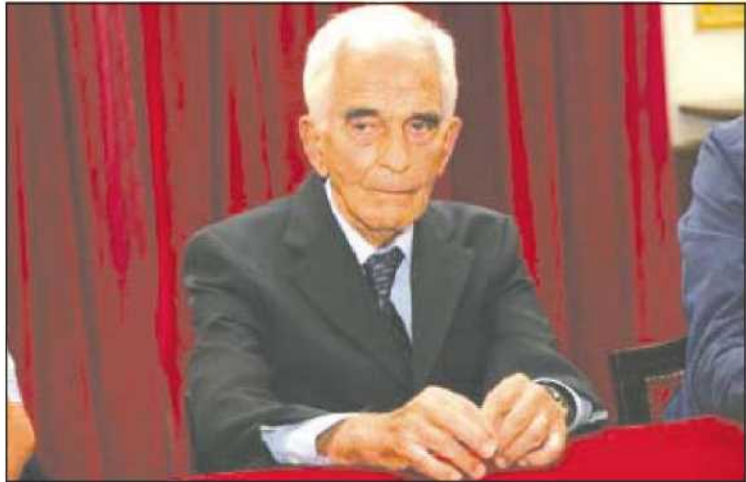
Ricordi, testimonianze, interventi (quelli degli altri componenti della Commissione, la vicepresidente Lucente e Perri) e ancora altri messaggi: il presidente dell'Ordine dei medici di Padova, il rettore dell'Università.

Franco Iacucci, sindaco di Aiello Calabro, paese natio di Naccarato, si dice orgoglioso di festeg-



giarlo e approfitta per porre l'accento sulla disastrosa situazione della sanità pubblica in Italia e in Calabria. Quella sanità pubblica che Naccarato, insignito tra l'altro della medaglia al merito deontologico, ha sempre strenuamente difeso. Lo evidenzia Frammartino nella sua relazione, riportando un pensiero del professore emerito dell'università di Padova: «Farò di tutto affinché la sanità pubblica funzioni e continui a funzionare». C'è la soddisfazione della Commissione di aver portato in questi anni alla ribalta personalità che hanno dato lustro alla Calabria ma c'è anche il rammarico di averle perdute. Un rammarico che manifesta il sindaco Occhiuto. «Anche noi qui avremmo avuto bisogno di maestri, di formare delle scuole». E' solo un momento, poi tocca al festeggiato prendere la parola. Prima un tuffo nei ricordi, gli studi al liceo Telesio, i segni della devastazione della guerra e dei bombardamenti, ancora il calcio, il Cosenza di De Maria. Ecco che prende il sopravvento lo studioso che vuole lasciare un messaggio «su come va la medicina oggi» e soprattutto qualche utile consiglio. Innanzitutto prevenzione, «poco raccomandata perché costa poco e non dà nessun guadagno». Ma è importante. «Lo diceva Ramazzini nel 1700». Poi cita la Carta di Ottawa sulla necessità di costruire una politica pubblica della salute e la «risoluzione» di Città del Messico sulla promozione della salute per tutti. E ancora stile di vita, attività fisica, allarme obesità, alcol, attenzione all'anziano. Non smette di essere maestro, Naccarato. Ha ancora molto da insegnare.

c.ver.



Remo Naccarato durante la cerimonia al teatro Rendano di Cosenza

Congresso regionale Oto

“In scivolata verso le fratture periprotetichesche”, e il team del convegno regionale che si svolgerà oggi, sabato 26 settembre, all'interno del centro fisiokinesiterapico di 'Starbene', a Crotonese. L'iniziativa vede protagonisti gli Ortopedici e traumatologi ospedalieri d'Italia, guidati in questa circostanza dal presidente del Congresso, Francesco Pio Oliverio, direttore Uo Ortopedia e Traumatologia 'San Giovanni di Dio' di Crotonese. L'appuntamento è fissato per le ore 9, e sono

davvero tanti i temi che saranno trattati nel corso di una giornata particolarmente ricca ed interessante. Saranno il presidente della Regione Calabria, il presidente dell'Ordine dei medici e il direttore generale dell'Ospedale 'San Giovanni di Dio' ad aprire i lavori col saluto delle autorità. Si comincia parlando di 'Anca', con diversi interventi di esperti e specialisti regionali del settore. Successivamente sarà la volta dei 'Casi clinici', ed anche in questa circostanza il tema

sarà accompagnata dall'intervento di esperti e professionisti della materia. Nel primo pomeriggio l'argomento verterà sul 'ginocchio', con diverse sfaccettature spiegate in maniera esaustiva dall'intervento di relatori specializzati nella materia. La discussione proseguirà per parte del pomeriggio, con il termine dei lavori previsto intorno alle 17. A tutti i partecipanti sarà rilasciato, a conclusione dei lavori congressuali, l'attestato di partecipazione.



Rischio ictus, il Rotary organizza un incontro

CIRÒ MARINA - Domani, domenica 27 settembre, in programma il *Rotary no-ictus screening program* presso l'ambulatorio San Francesco di Cirò Marina. Il presidente del Rotary club 'Terra degli Enotri', Giuseppina De Novara e tutti i soci rotariani sono pronti per continuare a diffondere "la cultura della prevenzione". Oggetto di prevenzione di questo evento rotariano, primo dell'anno 2015-16, è l'ictus cerebrale forse l'unica malattia difficile da curare, ma è possibile prevenire. Promotore e relatore del progetto è Gaetano de Donato (governatore eletto del Distretto 2100 per l'anno sociale 2016-2017), per quasi un trentennio primario ospedaliero di chirurgia vascolare. Oggi, sabato 26, invece, si terrà un dibattito interclub per un confronto e un approfondimento sul tema delle malattie cardiovascolari.



Tin, attenzione spenta

Bonaiuto: siamo stati fregati da Scura

“La Tin verrà riaperta, state tranquilli è solo una questione di numeri”. Queste le parole con le quali il 30 luglio, il commissario Scura in visita all'ospedale San Giovanni di Dio, aveva assicurato che il Reparto di terapia intensiva neonatale avrebbe riaperto.

“Siamo stati tranquilli, forse fin troppo tranquilli - scrive Maria Bonaiuto, coordinatrice di Laboratorio Crotonese - complice la calura estiva, il chiuso per ferie della politica locale, tutto è rimasto cristallizza-

to a quel 30 luglio”. Ad oggi, infatti, il reparto è chiuso e soprattutto, come afferma Bonaiuto “le famiglie, gli utenti, i pazienti, abbandonati al loro destino”.

La coordinatrice di Laboratorio Crotonese fa notare come le questioni della sanità crotonese, dal ridimensionamento del San Giovanni di Dio alla mancata autorizzazione al Marrelli Hospital, siano “in un limbo”. “Mentre il commissario Scura alacremente prosegue la sua attività a favore di altri li-

di, forse perchè meglio sponsorizzati e tutelati da Roma, qui a Crotonese i bambini che nascono con gravi patologie devono essere trasferiti altrove”. Il Laboratorio Crotonese chiede ai protagonisti del Consiglio comunale del 2 luglio, assise che ha deliberato di adottare il cosiddetto “Patto per la Salute” di ottemperare a quel patto, di non mollare la presa, di tener fede agli impegni pubblicamente assunti e di farsi promotori e garanti per un servizio indispensabile per il territorio”.



È nato il sodalizio "Emodanneggiati calabresi"

Oltre mille ammalati attendono l'indennizzo

Danni causati da vaccinazioni, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati

La presidente del sodalizio è Rosina Mendicino di Falerna

FALERNA

Oltre mille calabresi penalizzati dalle conseguenze irreversibili di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni o somministrazioni di emoderivati attendono dalla Regione l'indennizzo previsto dalla legge numero 210/92. A rimarcarlo la neo-costituita associazione "Emodanneggiati calabresi", che ha la finalità precipua di tutelare i diritti a loro «negati da anni».

«Sto parlando di sangue infetto – dice la presidentessa del sodalizio, Rosina Mendicino, di Falerna – per capirci meglio, di persone danneggiate. La Regione Calabria fa orecchio da mercante -prosegue-, tant'è che ad oggi abbiamo percepito un solo bimestre relativo a quest'anno, per quanto riguarda la rivalutazione, mentre tutte le altre Regioni sono state già regolarmente pagate». A peggiorare il problema, secondo Mendicino, il fatto che «da noi l'argomento è tabù: non si possono chiedere e ottenere delucidazioni, in quanto nessuna delle

persone preposte sa alcunché o almeno così dice». Buio pesto, dunque, sull'erogazione di un diritto «che per molti, se non per la maggioranza, costituisce l'unica fonte di sostentamento economico. Dobbiamo ritenere – afferma la responsabile falernese di "Emodanneggiati calabresi" – che vi siano ammalati di serie A, pagati dal Ministero, che regolarmente ogni 5 del bimestre di competenza percepiscono quanto di loro spettanza, e ammalati di serie B, pagati dalla Regione, che, invece, devono attendere».

Né riuscirebbero a interloquire con qualcuno alla Regione. Da almeno un paio di mesi avrebbero sollecitato un incontro con il governatore Mario Oliverio. «Ma ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta – sostiene Mendicino – per non parlare di alcuni dirigenti, ai quali sembra che andiamo a disturbarli e sobbalzano alla richiesta di un tuo diritto». Il sodalizio assicura che non si fermerà davanti a quello che sembra un muro istituzionale di gomma. Poiché da due mesi non riesce a contattare telefonicamente i soggetti preposti, Mendicino è stata costretta a recarsi personalmente negli uffici regionali per cercare di ottenere qualche chiarimento sugli attesi pagamenti. «Credo che tali disagi non ci siano perfino nei paesi del Terzo Mondo – conclude – com'è possibile che 1027 ammalati con famiglia non interessino a nessuno?» **(g.r.)**



“Laboratorio Crotone” su Terapia intensiva neonatale

Sulla mancata apertura della Tin calato il silenzio delle istituzioni

Ricordata la promessa di Scura sulla riattivazione del reparto ospedaliero

CROTONE

«Tin, reparto chiuso e silenzio assordante delle istituzioni». Lo denuncia la coordinatrice di “Laboratorio Crotone - Idee in Rete”, Maria Bonaiuto. La quale ricorda che circa 2 mesi fa, il 30 luglio, il commissario Scura in visita all'ospedale S. Giovanni di Dio, aveva assicurato ai presenti che il Reparto di terapia intensiva neonatale avrebbe riaperto. «Siamo stati tranquilli - osserva Maria Bonaiuto - forse fin troppo tranquilli, complice la calura estiva, il chiuso per ferie della politica locale, tutto è rimasto cristallizzato a quel 30 luglio: consigli comunali straordinari per la questione sanità dimenticati, la Tin è gradualmente scomparsa dall'agenda degli amministratori. Così ad oggi il reparto è chiuso, le eccellenze e le attrezzature lasciate a prendere polvere, e le famiglie, gli utenti, i pazienti, abbandonati al loro destino».

«Fa specie - prosegue la coordinatrice di Laboratorio Crotone-Idee in Rete - che calata l'attenzione sulle problematiche della sanità crotonese, ridimensionamento del S. Giovanni di Dio e mancata autorizzazione al Marrelli Hospital, tutto sia ora in un limbo». «Mentre il commissario Scura - sostiene Maria Bonaiuto - alacramente prosegue la sua attività a favore di altri lidi, forse perchè meglio sponsorizzati e tutelati da Roma, qui a Crotone i bambini che nascono con gravi patologie devono essere trasferiti altrove: dottori in panchina, attrezzature negli spogliatoi, e bambini e famiglie che perdono la partita a tavolino». Da qui l'appello che “Laboratorio Crotone” rivolge ai protagonisti del Consiglio comunale del 2 luglio, assise che ha deliberato di adottare il cosiddetto “Patto per la Salute” «di ottemperare a quel patto, di non mollare la presa, di tener fede agli impegni pubblicamente assunti e di farsi promotori e garanti per un servizio indispensabile per il territorio». «Rivendichiamo - conclude - con forza il diritto alla salute».



Il simposio organizzato dal dott. Peppino Oppedisano

Emergenza urgenza e ventilazione le nuove vie dei medici rianimatori

**In primo piano
la gestione dei casi
critici e le carenze
strutturali esistenti
in ospedale**

Tre giorni di dibattito
e formazione alla
presenza di specialisti

Ilaria Lenza

È una branca della medicina che incrocia con diverse specialità, ciascuna delle quali intende mantenere al centro dell'attività clinica il paziente. Ma, nello svolgimento quotidiano della professione, spesso si presentano «alcuni crocevia», che fanno avvertire al personale medico specialistico la necessità di individuare strumenti che possano garantire «un'adeguata assistenza». I professionisti della medicina hanno deciso di far fronte a questa esigenza, affrontando il tema de «le "vie" in anestesia e rianimazione», nell'ambito del simposio meridionale del settore. Un evento che ha portato in città, al 501 hotel, per tre giornate di formazione e confronto, professionisti di alto rango.

Perché fondamentale è «migliorarsi per affrontare le esigenze specifiche del paziente». Un'idea, questa del dottore Peppino Oppedisano

dirigente dell'unità operativa Anestesia e rianimazione dello «Jazzolino» – che ha personalmente curato l'organizzazione del simposio, con il patrocinio dell'Aaroi-emas, dell'Ordine provinciale di categoria e della Siared –, sviluppata con l'obiettivo di «mettere al servizio del paziente le capacità di ciascuno: implementandole». Tanti gli argomenti sviluppati nelle prime due giornate, una dedicata ai cateteri vascolari e alla riduzione di rischi da complicità, l'altra incentrata sulla gestione dell'emergenza urgenza e della ventilazione, con un focus sulle problematiche anche locali del settore. «Perché – ha notato Domenico Minniti, vice presidente regionale dell'Aaroi-emas – esistono

delle carenze strutturali periferiche, per esempio nel trasporto dei pazienti critici, che si ripercuotono a livello centrale, con l'utilizzo di uomini e mezzi di realtà sempre più saturi».

Un problema che potrebbe trovare soluzione «nella gestione sanitaria affidata ai tecnici», in supporto della politica, che si vorrebbe «più attenta» al miglioramento del comparto. Attesa, invece, per oggi la sessione dedicata alla responsabilità medica, della quale si parlerà dal punto di vista giuridico e bioetico. ◀



Il Commissario alla sanità Massimo Scura al convegno degli infermieri

Recupero risorse dalle inefficienze

Professionalità da inserire al pronto soccorso a Germaneto e nell'Oncologico

Franco Pacenza:
siamo in piano
di rientro da troppo
tempo prossimi
al sesto compleanno

Luana Costa

«Ci sono infermieri calabresi che lavorano fuori regione e chiedono di tornare, altri che sono nella graduatoria del Pugliese e risultano di fatto disoccupati, ci sono poi gli infermieri precari da dieci anni che chiedono di essere assunti, e infine ci sono coloro i quali si sono laureati dopo il 2009 a cui il posto è negato a priori. Come si fa a dare a tutti quanti una speranza di poter esaudire i propri desideri sacrosanti?» Ha disegnato il futuro degli infermieri calabresi e indicato gli obiettivi che i professionisti del settore dovrebbero perseguire il commissario alla sanità Massimo Scura, partecipando ad un convegno di settore organizzato dall'Ipasvi.

«L'orizzonte degli infermieri – ha chiarito – è quello di diventare parte integrante delle strutture sanitarie in ambito gestionale. Negli Stati Uniti gli ospedali sono gestiti da infermieri e non dai medici, i quali sono professionisti e non hanno competenze in ambito gestionale. Se si persegue questo orizzonte le possibilità di recuperare risorse crescono ed è possibile allungare la coperta troppo stretta dei finanziamenti destinati a nuove assunzioni». Scura ha chiarito come il numero degli infermieri immessi nelle aziende regionali sia esiguo rispetto alle reali esigenze: «Dobbiamo tutti lavorare affinché la coperta si allarghi recuperando risorse dalle inefficienze. A breve verrà bandito il concorso – ha continuato – a cui parteciperanno migliaia di infermieri e dall'integrazione tra le due strutture sanitarie cit-

tadine ne deriverà il bisogno di professionalità da inserire nel nuovo pronto soccorso che dovrà sorgere a Germaneto e nel nuovo Polo oncologico che nascerà al Ciaccio». Inevitabili anche in quest'occasione gli strascichi polemici derivanti dalle frizioni con gli organi regionali. Il delegato del governatore, il consigliere regionale Franco Pacenza, ieri non ha mancato di sottolineare il basso gradimento riscosso dal commissario ai piani alti della Regione: «Bisogna fare della capacità di ascolto un punto di approdo – ha detto non a caso – noi siamo in piano di rientro da troppo tempo, siamo prossimi al sesto compleanno. Le distorsioni politiche nella sanità sono immense ma non affidarsi alla rappresentanza locale è un errore. Bisogna avere l'ambizione come calabrese di autogovernarci». Altrettanto lapidaria la risposta del commissario Scura: «A me non interessa la polemica con chi ha causato questo disastro, pur essendo d'accordo sul fatto che il commissariamento è durato sei anni. Ma durerà ancora se si fosse lavorato come è stato fatto nei precedenti cinque: dal 2013 al 2015 la sanità calabrese ha deciso di non fare niente, nessun decreto in direzione del miglioramento della qualità sanitaria è stato emanato. Il nostro obiettivo è fare le cose in fretta, in maniera efficace ed efficiente affinché il commissariamento duri il meno possibile ma perché si rientri è necessario fare cose che richiedono del tempo». All'incontro hanno partecipato il presidente del coordinamento regionale dell'Ipasvi, Fausto Sposato; il docente di diritto e management sanitario, Ubaldo Comite; la presidente provinciale Ipasvi, Concetta Genovese; la dott. Patrizia Doldo; la presidente Fnc Barbara Mangiacavalli e la componente della commissione sanità del Senato, Annalisa Silvestro. 4

Costernazioni

● I 17 infermieri riuniti nei "combattenti" ricordano che da sei mesi cercano di far valere il proprio diritto allo scorrimento della graduatoria 2009 del "Pugliese": «Lettere, diffide ricorsi extragiudiziali e giudiziali – ricordano – sono partiti in totale autonomia. Alcuni hanno chiesto supporto alle rappresentanze sindacali ma all'infuori di qualche nota stampa, non si è verificato altro. Siamo costernati noi della costernazione del segretario della Fp Cgil».



Per difendere l'ospedale incontrare il ministro Lorenzin

**di GIANLUCA
GAMBARELLA**

SUL palco del Teatro Umberto sono per lo più sempre gli stessi attori già più volte usciti pubblicamente sul tema "sanità lametina", a ripetere richieste già bocciate o ad invitare a scendere in piazza a protestare, con una platea che pian piano si alterna nelle 122 poltroncine (anche se manca il "tutto esaurito") ma senza quella presenza massiccia che si era auspicato in sede di incontro preventivo: assenti infatti, oltre ai parlamentari (la Lo Moro ha comunicato che potrebbe presentare un'interrogazione su Scura lunedì) e consiglieri regionali dell'area del lametino, anche i sindaci del comprensorio (compresi coloro i quali hanno sottoscritto il documento pro Oliverio), nonché consiglio e giunta comunale lametina in toto (sul palco solo De Biase), ma anche un'ampia delegazione degli operatori sanitari del presidio ospedaliero. Si loda però l'unione trovata tra associazioni ed amministrazione comunale, sebbene il tema sanità sia di competenza regionale e da anni commissariata.

Tra le proposte quelle di creare una rete regiona-

le con gli altri fronti di protesta calabresi nel chiedere il cambio di Scura come commissario (per altro già in rapporti non perfetti con il Governatore Oliverio); interloquire direttamente con il ministro Lorenzin; avviare nuovi comitati scientifici per sponsorizzare peculiarità come il Trauma Center a Lamezia. Si sostiene infatti ci siano tempi e risorse finanziarie. Si gioca subito sul piano "Catanzaro vs Lamezia" con un file audio riprodotto dal cellulare di Francesco Grandinetti, irrorato nel teatro tramite il microfono, in cui il commissario regionale della sanità Scura illustra il nuovo sistema del polo sanitario nel capoluogo. Gli 11 relatori sul palco lamentano che tutto sorga a Germaneto, che si ci dimentichi di Lamezia, anche se il tema dell'intervento a Catanzaro di Scura era quello di spiegare come si modificasse la sanità nel capoluogo, con una nuova azienda in cui Lamezia non sarà incorporata rimanendo fuori dall'unione di Pugliese Ciaccio, Mater Domini e Policlinico sotto il nome di "Dulbecco".

Il "claim" è sempre il medesimo: ricordare quanto fatto a Catanzaro e non a Lamezia anche negli ambiti non sanitari; lodare l'ospedale lametino e chiederne il potenziamento mentre i tempi parlano di riduzioni di costi; Trauma Center come possibile

" d . "

meicina, ma senza nascondere che il problema attuale maggiore sia la mancanza di personale all'interno dei reparti che per quello rischiano di chiudere o non di essere efficienti.

Se Scura nella sala Ferrante ha spie-

gato perché Lamezia non potrà diventare parte dell'hub di Catanzaro, dove sorge l'Università e reparti già esistenti nell'ottica dei poli traumatologico e materno infantile, per Panedigrano le ragioni del commissario sono state «arroganti e sprezzanti, non tenendo in conto i piani sanitari precedenti ed investimenti forse non più disponibili se non si agirà in tempo». L'ospedale di base viene visto come una sconfitta, non condividendo il centro trasfusionale non a 24 ore, così come il rischio dei reparti non più previsti a Lamezia e «liste d'attesa che allungandosi potrebbero incrementare il mercato della sanità privata» sostengono i rappresentanti del Tribunale dei Diritti del Malato. Il deputato Barbanti cita le «violazioni di legge» di Scura al centro di 3 diverse interrogazioni, il sindaco Mascaro recita il già noto elogio della lametinità che «deve avere pari dignità con Catanzaro nell'area vasta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SALUTE

Tin chiusa nel silenzio generale

NONOSTANTE il 30 luglio scorso il commissario Scura, in visita all'ospedale S. Giovanni di Dio, avesse assicurato ai presenti che il reparto di terapia intensiva neonatale avrebbe riaperto, a tutt'oggi «il reparto è chiuso, le eccellenze e le attrezzature lasciate a prendere polvere, e le famiglie, gli utenti, i pazienti, abbandonati al loro destino». E' quanto denuncia Maria Bonaiuto, coordinatrice di "Laboratorio Crotone - Idee in Rete". Viene evidenziato che «la Tin è gradualmente scomparsa dall'agenda degli amministratori. Fa specie che calata l'attenzione sulle problematiche della sanità crotone, ridimensionamento del San Giovanni di Dio e mancata autorizzazione al Marrelli Hospital, tutto sia ora in un limbo». Il movimento chiede ai consiglieri comunali «di tener fede agli impegni pubblicamente assunti» per garantire «un servizio indispensabile».



Convegno medico sulla continuità delle cure

"STROKE: La continuità delle cure" è il tema di un convegno, organizzato dall'istituto S. Anna di Crotona, centro di riferimento regionale per gravi cerebro lesioni, e dal reparto di Medicina interna dell'Azienda sanitaria provinciale. I lavori, iniziati ieri nella sede di Poggio Pudano dell'istituto, proseguiranno oggi nella sede di via Siris dello stesso istituto a partire dalle ore 9.30.

Gli interventi dei relatori saranno introdotti dal commissario dell'Asp di Crotona, Sergio Arena, e dal direttore sanitario Agostino Talerico.

